

IL PUNTO

di **MARCO ZACCHERA** - n. 351 del 22 gennaio 2011

inviato alla mail-list di www.marcozacchera.it

LE BELLE, IL CAVALIERE... E FABRIZIO DE ANDRE'

Penso – con la consueta schiettezza con cui mi rivolgo ai miei lettori – che non possa mancare un commento sul caso “Ruby” e le vicende collegate alle serate allegre in casa di Berlusconi.

Credo, innanzitutto, che chi ha un incarico pubblico così importante se è comunque libero di fare quello che vuole nelle sue faccende private ha però un dovere di immagine nei riguardi di tutto il paese sapendo in anticipo che ogni suo comportamento – anche privato – diventa fatalmente pubblico e con senso di responsabilità non può dimenticarlo.

Io non so se siano vere o meno le vicende raccontate in questi giorni dai giornali e con quali effettivi piccanti dettagli, ma non posso comunque che sottolineare l'evidente caduta di buon gusto che appare evidente leggendo i verbali che inzuppano i giornali.

E' questione non tanto o non solo di livello “morale” (perché non sta a me giudicare fatti che non conosco nei dettagli né tantomeno fare il moralista) quanto che sia impensabile che il Premier non si renda conto di quale corte di cortigiani si sia piazzata intorno a lui, gente del tutto incompatibile con il suo ruolo.

Credo che personaggi come Lele Mora – se sono veri i fatti riportati – siano incompatibili con le normali frequentazioni di un Presidente del consiglio e forse Berlusconi non ha ancora capito il danno d'immagine che gli arriva dal frequentare tali personaggi. Danni di immagine a livello personale ma anche – indirettamente - discredito alle Istituzioni che lui comunque rappresenta.

Al di là quindi dei dettagli piccanti più o meno veritieri (e probabilmente esagerati) non trovo parole per stigmatizzare un comportamento che nella sua generalità è prima di tutto deprimente quali che siano gli aspetti penali della vicenda, aspetti che probabilmente neppure ci sono.

Di qui nasce però un elemento altrettanto grave, ovvero l'evidente volontà di alcuni Magistrati di non considerare tutti i cittadini uguali davanti alla legge, ma di aver trasformato fatti disdicevoli quanto personali, in un evidente caso politico.

Fosse anche vero che Berlusconi abbia avuto rapporti sessuali con una minorenne (che lo nega) non si capisce con quale fondamento si siano avviate indagini per mesi senza informare l'interessato come prevede la legge, perché si siano operate decine di (inutili) perquisizioni diversi mesi dopo i fatti oppure perché migliaia di intercettazioni abbiano coinvolto persone del tutto estranee, ma che sono state mandate comunque in pasto ai giornali in una inchiesta che è già costata milioni di euro.

Di più: sono state di fatto spiate tutte le persone che si recavano nella residenza del Premier, controllate ed intercettate dai p.m. di un tribunale che appare evidentemente incompetente addirittura per territorio, visto proprio il luogo oggetto di indagine.

A Milano circa l' 85% dei reati resta impunito e i processi durano anni: possibile che alla Procura un intero pool di Magistrati abbia soltanto da correre dietro a Berlusconi per mesi? E quante volte la stessa Procura si è accanita contro quello stesso imputato? Quei magistrati si sarebbero comportati allo stesso modo in casi analoghi? E la “casta” dei Magistrati non trova doveroso richiamarli all'ordine, oltre che ovviamente deplorare Berlusconi?

Ricordo una bella canzone di Fabrizio De Andrè con la storia di un Procuratore, nano e perverso, che - salito ad essere giudice – si divertiva a condannare soprattutto per sfogare le proprie frustrazioni: le parole sembrano scritte su misura per questi casi, anche se qui appare evidente un chiaro disegno politico, ennesima replica di quella stessa procura che già nel '94 tentò di azzoppare il Cavaliere, complici Scalfaro e il Corriere della Sera.

E non parliamo di programmi come quello di Santoro giovedì sera, edificante dimostrazione di come parte della TV pubblica (!!!) intenda debba essere l'informazione...e pure pretendendo che sia pagato un canone!

Ma quello che più mi indigna è la solita vicenda della pubblicità mediatica su fatti in teoria coperti da segreto, mentre questi Magistrati hanno fatto di tutto per trasformare in “caso politico” un presunto caso di prostituzione minorile.

Lasciamo perdere che dovrebbe esistere un lautamente pagato Garante della privacy, ma mentre su sciocchezze in nome della stessa privacy si rompono le scatole a milioni di cittadini e si firmano miliardi di moduli inutili, in casi come quelli di questi giorni nessuno obietta nulla, compreso lo stesso Garante. Così come è grave non solo l'evidente bastonatura preventiva a Berlusconi, sia colpevole o no, ma appunto il coinvolgimento di decine di persone, famigliari, amici, fidanzati che sicuramente non hanno commesso reati.

Attenti a pensare “sono problemi del Berlusca” perché questi metodi investigativi possono coinvolgere ciascun cittadino che può ritrovarsi infilzato sui giornali senza neppure saperlo.

Un caso che mi ha fatto riflettere è quello di una ragazza della nostra zona che secondo qualcuno potrebbe essere stata una volta ospite del Cavaliere: il suo nome è andato su tutti i giornali, i parenti sono distrutti, la sua reputazione azzerata e si è al massimo trattato solo di un invito a cena, non si sa neppure se accettato o meno.

Ma è un sistema giudiziario che dà garanzie, questo? È lecito tutto ciò? Sono questi Magistrati garanti della Costituzione o la stanno violando? A ciascun lettore una libera e intima riflessione, mentre a me resta tutta l'amarrezza non solo “politica”, ma soprattutto per il ruolo svilente che queste vicende portano a considerare un mondo dove la donna viene trattata come un oggetto di esibizione, dove si annullano nei fatti tutte le buone e nuove iniziative che si portano avanti per un faticoso cammino di pari opportunità, di repressione dello stalking, di crescita prima di tutto “mentale” di una società spesso ancorata a realtà repressive nei confronti dei più deboli e quindi spesso delle donne e dei “diversi”.

Forse, alla fine, di questo grande trambusto ne esce soprattutto una amara considerazione: in Italia siamo ancora molto indietro nel campo culturale, nella difesa non formale ma sostanziale di valori veri e soprattutto si è rotta una continuità storica dove i genitori trasmettevano un messaggio ai propri figli (ed alle proprie figlie) che non era quello che si fa carriera andando a letto con il potente, ma che sono ben altri i metodi con cui si trova la propria strada.

Ma forse queste sono parole fuori dal tempo perché l'informazione, lo spettacolo, la prassi, il “buoncostume” hanno lasciato il posto a realtà desolanti. Peccato che il cattivo esempio – e non è solo il caso di Berlusconi, ma sono realtà ben più diffuse – venga proprio dall'alto, e non solo nei comportamenti personali ma proprio dal “sistema” comunicativo, culturale e didattico che alla fine porta a questi risultati. Cento spettacoli TV non portano a pensare che il fine di una vita sia il “Grande Fratello”? Ma è arretrata o è invece più evoluta una società dove si dovrebbe insegnare ai giovani che ciascuno di loro deve trovare il proprio futuro ma per farlo ci vogliono studio, sacrificio e non scorciatoie? Pensiamoci sopra un po' seriamente e forse anche da tutto questo pasticcio ne uscirà finalmente qualcosa di buono.

E' uscito a Natale "NELLE RETI DEL TEMPO", un libro che ho scritto insieme a Carlo Alessandro Pisoni e Ivan Spadoni con storie, parole ed immagini di pescatori alle Isole Borromee e sul lago Maggiore. Una raccolta di centinaia di foto – molte inedite – ed una storia completa di secoli di pesca sul nostro lago, con ricordi e personaggi di una società che anche dalla pesca traeva la propria vita e che in larga parte ora non c'è più. Il volume – di oltre 250 pagine in grande formato – è prenotabile per i lettori de IL PUNTO direttamente contattandomi. Il prezzo di copertina sarà di 35 euro, per i lettori ridotto a 30 euro, spese di spedizione comprese. Al netto delle spese vive, il ricavato della vendita del libro andrà totalmente a favore del "VERBANIA CENTER", iniziativa di cui leggerete più sotto e che - tra i suoi primi interventi - collaborò proprio nell'aiutare una popolazione di pescatori sul Lago Turkana, nel nord del Kenya. Chi desidera comunque contribuire al progetto Verbania Center, può contribuire alla Campagna di Raccolta Fondi con una donazione libera sul conto dell' Associazione Amici della Fondazione Comunitaria del VCO Onlus sul c/c bancario della BANCA INTESA SANPAOLO - IBAN: IT19 Q030 6922 4100 0000 0202 043. E' inoltre possibile effettuare versamenti sul c/c postale n. 76673664 intestato a Marco Zacchera - Via Castelli 30/a 28922 VERBANIA, in entrambi i casi indicando come causale "FONDO VERBANIA CENTER"

IL PUNTO è la newsletter settimanale dell'on.le Marco Zacchera, deputato piemontese del "Popolo delle Libertà" contattatemi sempre al mio indirizzo mail marco.zacchera@libero.it - Sul sito www.marcozacchera.it trovate ogni informazione e chiarimento sulla mia attività politica ed anche la possibilità di leggere i numeri arretrati de IL PUNTO. Prego tenere presente che se questa mail non viene aperta per alcune settimane automaticamente il vostro indirizzo mail viene cancellato come lettore. **IL PUNTO è liberamente riproducibile su altre fonti di stampa**, ma è gradita la citazione della fonte con l' impegno morale - se il testo viene condensato - a non distorcere il significato di quanto qui scritto. **CHI INVECE NON DESIDERASSE INVECE PIU' RICEVERE "IL PUNTO" BASTA LO COMUNICHI a marco.zacchera@libero.it E VERRA' IMMEDIATAMENTE CANCELLATO DALLA MAIL-LIST**. Chiedendo la cancellazione prego controllare l'indirizzo al quale si riceve IL PUNTO e chiarire se si desidera sia cancellata l'edizione "Italia" o "Esteri". Ad evitare incomprensioni, infatti, verificate appunto l'esatto indirizzo tramite il quale vi arrivano queste news.

A tutti un saluto

MARCO ZACCHERA